

Sotto tiro

# Berlusconi tira dritto

## «Mi sputtanano sempre ma la gente è con me»

*Il premier sbotta dopo le sparate di Ciancimino: «Dall'evasione alla mafia: sono 15 anni che mi massacrano, ma vinco sempre io»*

**■ ■ ■ SALVATORE DAMA**

ROMA

■ ■ ■ «Il sistema dittatoriale di Bonaiuti», scherza Silvio Berlusconi al termine della conferenza stampa con il primo ministro croato, Jadranka Kosor, «ha imposto che non ci fosse nessuna domanda. Peccato, oggi avrei voluto dare molte risposte». C'è la storia di Massimo Ciancimino, per esempio. Che torna a gettare ombre sulla nascita di Forza Italia e i rapporti tra il Cavaliere e la mafia siciliana. «Sono tutte balle», si indigna il presidente del Consiglio. Avrebbe voluto dirlo alle telecamere accese, Silvio, ma poi ha seguito il consiglio del sottosegretario alla Presidenza e si è limitato allo sfogone con chi, nell'arco della giornata, ha avuto modo di parlargli.

«È la solita storia a orologeria che si ripete alla vigilia di tutte le campagne elettorali, tre giorni sui giornali e poi nessuno si ricorda più nulla». Dopo Spatuzza, adesso Ciancimino: ritorna lo stesso copione. Forza Italia il frutto della trattativa tra boss e Stato? «Robe fuori dalla realtà», si irrita Berlusconi. «È chiaro che mi vogliono sputtanare agli occhi della gente, ma gli italiani non sono stupidi, non credono a queste storielle. Stanno con me, ho un livello di consenso imbarazzante. E, poi, quel Ciancimino... ma l'avete vi-

sto in faccia?» Silvio l'ha lumato in tv e non riesce a offrire alcun tipo di considerazione a uno così. Neanche un briciolo. Ecco perché rimane basito di fronte ai pm che prendono sul serio questo collaboratore di giustizia. «Ma è un boomerang che gli tornerà indietro». Il presidente del Consiglio rimane allibito: possibile che i tribunali italiani perdano tempo dietro alle parole di «un tipo così»? In conferenza stampa, a Villa Grnetto, il premier esorcizza il tutto con una battuta: «Come sapete sono un esperto nella riforma dell'amministrazione della giustizia, nel senso che non ne abbiamo fatta nessuna». Però un drizzone alla deriva che sta prendendo il pentitismo va data. Magari non con il disegno di legge del senatore Giuseppe Valentino, ma qualcosa - ha ragionato il premier con i suoi - va pur fatta.

Eppoi ci sono i soliti nemici in toga, Berlusconi ne è stufo: «Sono quindici anni» che tentano di dimostrare «i teoremi più assurdi». Hanno provato a dargli del mafioso: buco nell'acqua. Con il processo sull'acquisto dei diritti televisivi «vogliono sostenere che io sia un evasore: ma se sono il primo contribuente d'Italia!» Senza parlare dei «processi mediatici», quelli che ogni giovedì Silvio deve sorbirsi sul secondo canale, sì insomma la trasmissione di Michele Santoro. L'ultimo AnnoZero c'è andato giù dav-

vero pensante e Berlusconi si è portato dietro il malanimo fino al weekend.

Ecco le cose che avrebbe voluto dire ieri il presidente del Consiglio, decidendo poi di tenersi tutto dentro.

Intanto il dibattito continua a concentrarsi sul riequilibrio del rapporto tra politica e giustizia. Quindi sul ritorno all'immunità parlamentare. Il presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno ipotizza uno scudo limitato a un solo mandato parlamentare. Idea che non piace ai soci ex Forza Italia: «L'immunità è uno degli elementi necessari per ristabilire l'equilibrio fra politica e magistratura», ci tiene a sottolineare il deputato berlusconiano Giorgio Stracquadanio. Il lodo Bongiorno riceve anche le critiche di Osvaldo Napoli, perché «condanna un indagato a chiudere per sempre con la politica: una vera aberrazione giuridica», dice il vice capogruppo del PdL alla Camera, «considerando i tempi del processo». A sorpresa, il vice presidente del Csm Nicola Mancino ha aperto alla possibilità di reintrodurre lo scudo e «senza fare distinzione tra reati commessi prima o dopo l'elezione». E anche Luciano Violante, Pd, non si dice contrario a valutare l'ipotesi di andare oltre una riedizione del Lodo Alfano, legge che stavolta avrebbe rango costituzionale. Insomma uno spiraglio per il dialogo c'è, ma se ne riparerà dopo le elezioni.